

# israele arte e vita omaggio a menashe kadishman, artista israeliano

**DOMENICA 10 SETTEMBRE 2023**

**XXIV GIORNATA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA**

INAUGURAZIONE MOSTRA

Ore 11,30

**ISRAELE ARTE E VITA**

**OMAGGIO A MENASHE KADISHMAN, ARTISTA ISRAELIANO**

a cura di Ermanno Tedeschi, in collaborazione con l'Associazione Culturale Acribia.

Introduzione di Daria Carmi.

(10 settembre - 9 ottobre)



Fondazione  
Casale Ebraica ETS  
IN COLLABORAZIONE CON  
Comunità Ebraica  
di Casale Monferrato



Con la collaborazione di:



Con il contributo dell'8 X 1000 all'UCEI  
e del'5 X 1000 dello Stato Italiano

Con il patrocinio di:



In collaborazione  
con:



Sponsorizzato da:



Banca  
Patrimoni  
Sella & C.

# israele arte e vita, omaggio a menashe kadishman, artista israeliano

DOMENICA  
10 SETTEMBRE 2023

## MENASHE KADISHMAN

*“Sono stato associato a vari movimenti artistici, ma sono sempre rimasto autonomo e indipendente. Sono stato influenzato da mille cose diverse, dalla terra degli indiani come da un bucato steso a Mea Shearim. Ma alla fine io sono la stessa persona, ogni giorno, quando mi alzo la mattina. L'arte non deve inventare qualcosa di nuovo ogni giorno”.*

*Menashe Kadishman*

(1932 - 2015). È stato uno scultore e pittore israeliano, che si è dedicato all'arte visiva esprimendo una continua e coerente adesione all'identità ebraica. Dal 1947 al 1950 ha studiato con lo scultore israeliano *Moshe Sternschuss* all'*Avni Institute of Art and Design* di Tel Aviv, per proseguire nel 1954 con lo *Rudi Lehmann*, a Gerusalemme. Nel 1959, trasferitosi a Londra, ha frequentato la *Saint Martin's School of Art* e la *Slade School of Art* per perfezionarsi con *Anthony Caro* e *Reg Butler*. Proprio a Londra, pochi anni dopo, la *Grosvenor Gallery* ha organizzato e ospitato la sua prima personale. Le sculture degli anni sessanta erano in stile minimalista, progettate in modo da sfidare la gravità tramite equilibrio e costruzione attente, come in *“suspense”*, o utilizzando vetro e metallo in modo che il metallo sembrasse sospeso. Includendo il vetro nelle sue opere, ha spiegato, ha voluto “dare spazio” all'ambiente. *Kadishman* era legato all'Italia da una vicenda familiare: per alcuni anni ha vissuto a Bologna sua sorella, che negli anni Cinquanta lavorava come maestra nella scuola della comunità ebraica.

Determinante sulla sua arte fu l'esperienza di pastore in kibbutz, fra il 1950 e il 1953, che lo ispirò nella scelta della pecora come soggetto prediletto dei suoi dipinti. L'anima le appare in molte forme, a rappresentare la pecora sacrificata da *Abramo* al posto di suo figlio *Izhak*, o anche gli ebrei morti come pecore al macello nella Shoah. Ha rappresentato Israele alla *Dokumenta di Kassel* nel 1968 e di nuovo alla Biennale di Venezia nel 1978, dove per la prima volta apparirono con forte protagonismo le pecore: *Kadishman* presentò un'installazione composta da un gregge di pecore, che colorava man mano, creando un'opera di arte vivente.

Vincitore di premi prestigiosi in tutto il mondo, dalla *Biennale scultura di Parigi* al *Sandberg Prize*, dal *Norwegian International Print Biennale* al *Fredrikstad* al *Mendel Pundik Prize for Israeli Art*, nel 1995 inoltre ha ricevuto l'*Israel Prize* per la scultura.

*“Non era soltanto un grande artista ma anche un grande uomo. Aveva un grande cuore, era buono, generoso e per lui erano importanti i valori sociali”.* Così lo ha ricordato *Micha Ullman*, a sua volta vincitore dell'*Israel Prize* per la scultura, mentre *Dani Karavan*, un altro noto artista israeliano, ha dichiarato: *“Era un grande uomo, proprio un ‘mensch’ come si dice in yiddish. Aveva un grande cuore ed era sempre attivo”.*

*Benner Katz*, pittore, illustratore e scrittore israeliano, che di *Kadishman* era amico sin dall'adolescenza, ha voluto sottolineare come non si fermasse mai: *“Anche quando era malato, dipingeva. Nella sua vita ha sempre lavorato, le sue mani non erano mai ferme”.*

## ERMANNO TEDESCHI

È curatore e critico d'arte, lavora nel mondo della cultura in Italia e all'estero da oltre trent'anni. Ha costruito la sua professionalità partendo dalla passione per l'arte contemporanea maturata con l'attività di gallerista fino al 2014 nelle sedi di Torino, Milano, Roma e Tel Aviv. Questa esperienza si è evoluta verso un'attività di matrice curatoriale. Negli ultimi anni, ha curato progetti con un forte obiettivo socio-culturale.

Nel 2016 ha fondato l'*Associazione Culturale Acribia*, di cui è presidente, grazie alla volontà e all'entusiasmo di alcuni artisti e rappresentanti del mondo culturale.

L'obiettivo principale del lavoro di *Ermanno Tedeschi* è costruire progetti artistici e culturali tramite una ricerca scrupolosa e attenta di argomenti, opere, luoghi e contesti, sia in Italia che all'estero.

*Ermanno Tedeschi* è uno dei maggiori conoscitori dell'opera di *Kadishman* e già nel 2011 aveva curato una sua mostra a Roma.

È presidente della *Jerusalem Foundation Italia*, del *MOMUC - Museo della Ceramica di Mondovì* e dell'*Associazione Amici dell'Università di Tel Aviv in Italia*.

## DARIA CARMÌ

Nata a Casale Monferrato nel 1984.

Curatrice del *Museo dei Lumi*.

È curatrice di arte visiva e la sua ricerca si concentra sulle politiche culturali, sulle filiere artistiche del contemporaneo, sui processi di trasformazione urbana e sociale attraverso l'arte.

Applica al sistema sociale una lettura delle pratiche culturali in riferimento al concetto di “essere umano” ed alla sua continua ridefinizione in base al contesto, al luogo, alla storia, all'origine personale e comunitaria. Il suo lavoro nasce da una visione dell'arte come agente attivo nella società, capace di attivare economia, cambiamento, integrazione, auto-determinazione, relazione, dialogo.

Ritiene che la cultura non sia solo un elemento fondante dell'essere umano ma che sia l'unica risposta possibile alla crisi identitaria e di valori che stiamo vivendo.